

UNA NUOVA EPIGRAFE MESSAPICA SU UN PIATTO
DA MESAGNE
(IM 12.117) *

Questa nuova epigrafe messapica è graffita sotto il fondo di un piatto tetransato di argilla con ingubbiatura avano chiara (alto cm. 4,4; diametro massimo cm. 22,8 all'orlo; diametro del piede cm. 11,4; lo spessore varia da mm. 8 a mm. 6) (Fig. 1).

La parte interna del piatto è decorata con due fasce circolari concentriche di vernice rossa (una col diametro di cm. 11 e larga mm. 5;



Fig. 1 - Particolare del fondo di piatto con iscrizione graffita sul fondo.

Le cit. bibliografiche sono fatte per intero la prima volta, poi in modo abbreviato: ritenendo superfluo sciogliere la sigla *CIL* ben nota a tutti, si noti che: « AGI » = « Archivio glottologico italiano »; « ASP » = « Archivio storico pugliese »; « IF » = « Indogermanische Forschungen »; « RIGI » = « Rivista indo-greca-italica »; « SLS » = « Studi linguistici salentini ».

* Il sistema di classificazione è quello adottato da O. PARLANGÈLI, *Studi messapici*, Milano 1960, pp. 17-9, da me seguito.

l'altra col diametro di cm. 6,2 e larga mm. 3); entro la fascia piú piccola si notano altre lievi tracce di colore. Sul bordo del piatto stanno quattro scanalature. Presso una delle anse vi sono due fori, evidentemente praticati quando l'argilla era ancora molle, come si deduce dalle sbavature di questa. I due fori servivano per fare passare una cordicella: il piatto evidentemente era appeso ad una parete.

L'epoca del rinvenimento del piatto risale a circa cinque anni or sono, verso il 1972, durante i lavori di ampliamento di un'abitazione, in via Aimonetto San Giorgio, che è compresa nell'ambito dell'area interessata dalla necropoli dell'Amendoleto ¹.

Età: la cronologia si può stabilire sulla base delle caratteristiche paleografiche delle lettere e della tipologia del piatto. Quanto alle caratteristiche paleografiche, si noti l'inusitato tipo di *s* col tratto mediano orizzontale, *e* coi tratti uguali, i due *n* non perfettamente ortostatici e col tratto destro piú corto, *a* con barra diritta; la lettera presenta, poi, gli assi oltremodo lunghi. Sulla base delle caratteristiche di *e* e di *a* la cronologia è da porre all'inizio del IV sec. a.C.; allo stesso periodo riportano la decorazione ed il tipo del piatto ².

L'epigrafe consta di un solo nome, nuovo in messapico:



senna

¹ Sui rinvenimenti dell'Amendoleto, attualmente nel centro urbano di Mesagne, cfr. « St. Etr. » XL (1972), p. 362.

² Sull'alfabeto messapico, cfr. C. DE SIMONE, *Die messapischen Inschriften* in H. KRAHE, *Die Sprache der Illyrier*, II, Wiesbaden 1964, pp. 28-33; Id., *Per una cronologia delle iscrizioni messapiche*, « Studi salentini » fasc. 24 (1966), pp. 331-5. Per un piatto con decorazione affine a quello di Mesagne, cfr. L. FORTI, *La ceramica di Gnathia*, Napoli 1965, tav. XV a.

Si ha qui un femm. in *-a*, *-as* al nomin. o al dat., secondo che si tratti del nome della dedicante o della destinataria della dedica.

Se un nome *senna* non è attestato sulle epigrafi messapiche, penso tuttavia che un primo e piú immediato confronto sia proponibile tra la base *sen-* di questo nome e quella di]*senaihi*, attestato su un'epigrafe di Ugento:]*senaihi di kordeihi* (IM 26.18,2), pubblicata anni or sono. Il Parlàngeli, editore del testo, dubitava³ dell'integrità del nome poiché la lastra di carparo su cui sta scolpita IM 26.18 è rotta quasi a livello della prima lettera di]*senaihi*.

A mio parere, invece,]*senaihi* è un antroponimo intero, un genit. da nomin. **senas* con desinenza *-as*, *-aihi* (dei temi in *-a-* da *-*ō-*)⁴, non solo perché fra il margine della lastra e *s* prima lettera di]*senaihi* v'è piú spazio di quello intercorrente fra le altre lettere, ma specie perché vi sono motivi non intrinseci al dato epigrafico, bensí estrinseci, desumibili dai confronti onomastici (antroponomastici e toponomastici): non si può, infatti, non notare un evidente rapporto fra un **senas*, ricostruibile sul genit. *senaihi* (che da ora scrivo senza apporre la parentesi quadra, perché a mio parere è intero), con base *sen-* e toponimi e nomi di ambiente messapico ed illirico: a me, infatti, sembra proponibile un confronto fra *senaihi* e la base *sen-* del toponimo *Senum*, attestato in fonti latine che si riferiscono al territorio salentino: « *Oppida per continentem a Tarento, Uria, cui cognomen ob Apulam Messapiae, Sarmadium, in ora vero Senum, Callipolis, quae nunc est Anxia* » (PLIN., *Nat. Hist.*, III, 100).

Senum era quindi una città messapica sul mare, presso *Callipolis* (Gallipoli odierna), detta *Anxia* al tempo di Plinio (o della fonte cui il geografo attinge): ma *Anxia* è il nome indigeno della città ed è certo piú antico della denominazione *Callipolis*⁵.

³ O. PARLANGÈLI, *Nuove iscrizioni messapiche* (3), « *Annali Fac. Magist. Univ. Bari* » VII (1968), pp. 140-1; 145. Il PARLANGÈLI scriveva: « è impossibile decidere se la parola sia completa a sinistra ».

⁴ Per i temi in *-ā-* da *-*ō-*, cfr. V. PISANI, *Le lingue dell'Italia antica oltre il latino*², Torino 1964, pp. 248-9 (in avanti *LIA*²); J. UNTERMANN, *Die messapischen Personennamen*, in H. KRAHE, *Die Sprache*, cit. a n. 2, pp. 205-7.

⁵ Su *Callipolis/Anxia*, cfr. F. RIBEZZO, *Nuove ricerche per il Corpus inscriptionum Messapicarum*, Roma 1944, p. 199; G. ALESSIO, *Genti e favelle dell'antica Apulia*, « *ASP* » II (1949), p. 31; Id., *Apulia et Calabria nel quadro della toponomastica mediterranea*, « *Atti e Memorie del VII congresso internazionale di scienze onomastiche e toponomastiche* », vol. 1, *Toponomastica*, parte prima, Firenze 1962, p. 102.

Un rapporto tra il femm. *senna* della nuova epigrafe di Mesagne ed il masch. ugentino **senas* (ricostruito sul genit.) è proponibile sulla base di uno sviluppo **sen-i-s* > *senna*, in cui la geminazione di *-n-* è avvenuta per effetto della palatalizzazione operata da **i* sulla consonante precedente, secondo la dinamica di uno sviluppo ben noto in messapico ⁶.

Riconosco una base *sen-* tanto in *senaibi* che in *senna* (da **sen-i-s*)(una formazione masch. in *-iō-* al masch. sarebbe apparsa come **sennes* *-ibi*) (**sen-i-s* > **sen-i-s*)⁷; e base analoga riconosco nel toponimo *Senum*, indicante come si è detto una località costiera non lontana da Gallipoli.

L'area dei confronti può essere estesa a nomi attestati in altre zone dell'Italia, dell'Illiria ecc., sempre che siano validi i confronti che, anteriormente alla scoperta della presente *IM* 12.117 e di *IM* 26.18 con su *senaibi*, sono stati proposti per il toponimo *Senum* dal Ribezzo, dal Krahe, dal Mayer, come si dirà avanti.

Prima di passare in rassegna i confronti suddetti, si noti l'antroponimo masch. *Seno* attestato su due esemplari di anse di anfore *Calabrae*, rinvenute nell'area urbana di Brindisi (*CIL* IX 6079,49) ⁸. E

⁶ Sul problema della palatalizzazione, cito solo alcuni studi fra i più notevoli: H. KRAHE, *Sprachliche Untersuchungen zu den messapischen Inschriften*, « Glotta » XVII (1929), p. 91; V. Pisani, *Studi sulla preistoria delle lingue indoeuropee*, « Mem. Acc. Naz. Lincei », VI (1933), p. 613; Id., *Palatalizzazioni osche e latine*, « AGI » XXXIX (1954), pp. 112-9; Id., *LIA*², p. 247; J. WHATMOUGH, *The Prae-Italic Dialects of Italy*, II, Cambridge, Mass. 1933 (rist. Hildesheim 1968), p. 600 (in avanti *PID* II); C. DE SIMONE, *La lingua messapica: tentativo di una sintesi*, Atti XI Conv. Stu. Magna Grecia (Taranto 1971), Napoli 1972 [ma 1974], specie pp. 156-9. Una panoramica del problema è dovuta a V. ORIOLES, *Su alcuni fenomeni di palatalizzazione e di assibilazione nelle lingue dell'Italia antica*, « SLS » V (1972), pp. 67-100. Cfr. ora anche R. GUSMANI, *Note messapiche*, in *Italia linguistica nuova ed antica. Studi in Memoria di Oronzo Parlangeli* (a cura di V. Pisani e C. Santoro) (promossi dall'Università degli studi di Bari), vol. 1, Galatina 1976, pp. 134-40.

⁷ Sulla dinamica del fenomeno, cfr. ora le seducenti osservazioni di R. GUSMANI, *Note messapiche*, pp. 136-8 in opposizione a J. WHATMOUGH, *PID* II, p. 600. Per la bibliografia generale, cfr. n. precedente.

⁸ Th. MOMMSEN, *CIL* IX, p. 614, n. 49 osserva: « *Brundisii in oppido rep. ... Ectypa Tarantinius misit duo diversa litterarum magnitudine* ». Per un nome *Seno*, cfr. ancora *CIL* IV 7309 e; *CIL* V 6640: inquadro fra gli « *Ethnics* » da I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Akat. Kirjak 1965 (Societas Scientiarum Fennica. Commentationes Humanarum Litterarum 36,2), Helsinki 1965, p. 188, s. IV. Per un'acuta rec. al KAJANTO, cfr. DE SIMONE cit. a n. 13.

si tratta evidentemente di anfore provenienti dalle fabbriche di Apani e di Giancola: la prima già nota al Mommsen. Nelle due località sono stati, poi, rinvenuti numerosissimi bolli anforari⁹ recanti nomi di origine, oltre che latina, anche greca e messapica: tra questi ultimi cfr. *Stabuas/Stabua*, trascrizione di mess. *staboas* (IM 3.28), genit. *staboaos* (IM 14.123)¹⁰, o come *Dasio*, che è da un mess. **dazihon*, di cui abbiamo l'attestazione del genit. *dazihonas* (IM 23.11), con l'oscillazione z/s fra latino e messapico: per un altro esempio, cfr. *dazes* (IM 3.114), *ḍazes* (IM 26.25,1), genit. *dazibi* (IM 5.21,2); (IM 7.23), lat. *Dasius*¹¹. Per altri nomi di origine messapica sulle anse di Apani e Giancola rimando al mio *Brundisium* (cfr. n. 9), qui si ricordi ancora *Ruma*, in grafia mess. *roma* (IM 12.113)¹².

Sulla base, quindi, dell'attestazione di **senas* (ricostruito sul genit.

⁹ Su Apani e sui bolli ivi trovati, cfr. Th. MOMMSEN, *CIL IX*, 6079, 1-63; E. LYDING WILL, *Latin Stamped Amphoras in the Eastern Mediterranean Area*, « Yearbook of American Philosophical Society », 1962, pp. 647-51; B. SCIARRA, *Un primo saggio di scavo ad Apani*, « Ricerche e Studi » I, Fasano 1964, pp. 39-43; EAD., *Alcuni bolli anforari brindisini* « Epigraphica » XXVIII (1967), pp. 122-34; C. SANTORO, *Brundisium. Contributo all'antroponomastica greca e latina da documenti inediti della Regio II Apulia et Calabria: Instrumentum domesticum (Amphorae Calabriae)*, « Ann. Fac. Magist. Univ. Bari » X (1971), pp. 381-454 (vi sono editi anche bolli da Giancola); SCIARRA, *Ricerche in contrada Apani, agro di Brindisi*, « Recherches sur les amphores romaines », Roma 1972, pp. 29-34; EAD., « St. Etr. » XL (1972), p. 363; EAD., *Bolli anforari brindisini*, « Studi salentini » 37-39 (1970) [ma 1974], pp. 145-53; EAD., *Su un saggio di scavo in contrada Apani, in agro di Brindisi*, « ib. » 43-44 (1973) [ma 1976], pp. 127-30; M. T. LAPORTA, *Su alcune anse d'anfore con epigrafi*, « SLS » VII (1974-1975) [ma 1976], pp. 98-112 (vi sono editi anche bolli di c.da Giancola); C. MARANGIO, *Bolli anforari*, in « Notiziario topografico salentino », II = « Ricerche e Studi », VII (1974) [ma 1977], pp. 114-23.

¹⁰ Su *staboas/stabuas*, cfr. C. SANTORO, *Tre nuove epigrafi messapiche*, « SLS », IV (1971), pp. 44-5; ID., *Brundisium*, pp. 450-1; R. GUSMANI, *Note messapiche*, pp. 141-2.

¹¹ Nome ampiamente attestato, cfr. H. KRAHE, *Lexicon altillyrischer Personennamen*, Heidelberg 1929, s.v. *Das(s)ius, -a*; A. MAYER, *Die Sprache der alten Illyrier* 1, Vienna 1957, s.v. *Das(s)ius, -a*. Per la Puglia cfr. anche D. A. MUSCA, *Apuliae et Calabriae latinarum inscriptionum lexicon*, Bari 1966, s.v. Su z/s, cfr. R. ARENA, *Contributo alla storia di lat. -isso*, « Helikon », V (1965), pp. 107-22; cfr. specie, poi, C. DE SIMONE, *Tentativo di una sintesi*, pp. 185-7.

¹² Su *Ruma, roma*, cfr. SANTORO, *Su alcuni documenti epigrafici prelatini dell'antica Calabria*, « ASP », XXVII (1974), pp. 508-13. Un bollo con su *Ruun* [...], integrato in *Ruum[ni?]*, presenta ora il MARANGIO, *Bolli anforari*, p. 117.

senaihi); di *senna* della presente IM 12.117; di lat. mess. *Seno*, è possibile postulare una base mess. *sen-* produttiva:

- 1) con **-iǎ-* da cui *senna*
- 2) con **-ǒ-* > *-ǎ-* (**-os* > *-as*) da cui **senas*
- 3) con **-ōn-* da cui **senon*

Ed a mess. **senon* corrisponde la trascrizione lat. *Seno*.

Un parallelismo che illumina il rapporto fra la forma messapica e quella latina sopra citate, è offerto dal rapporto chiaramente instaurabile tra lat. *Dasio* (da Giancola)¹³, che presuppone un mess. **dazihon*, ricostruibile sul genit. *dazihonas* (IM 3.11).

Il confronto fra i mess. **senas*, *senna*, lat.-mess. *Seno* antroponimi ed il toponimo *Senum* può essere esteso a nomi di luogo e di persona attestati fuori dal territorio iapigio-messapico. Già il Ribezzo, accostava *Senum* a Σέννα /*Sena*, città e fiume delle Marche, con cui — come egli diceva —: « va anche *Sena*, *Saena Iulia*?¹⁴.

Si ricordi che *Sena-gallia* (PLIN., *Nat. Hist.*, III, 113), cui il Ribezzo si riferiva prende nome dai Senoni, tribù gallica (POL., XVI, 5; XXX, 12, 12; LIV., *Epit.* XI), città famosa, perché nei pressi fu sconfitto Asdrubale (POL. II, 14; LIV., XXVII, 38 ss.; 56 ss.) ed anche *Saena Iulia* è fondazione gallica.

Il Krahe¹⁵ ed il Mayer¹⁶ hanno successivamente allargato l'area dei confronti ponendo in rapporto mess. *Senum* con la città di *Senia* attestata in Liburnia (PLIN., *Nat. Hist.*, III, 140; *It. Ant.*, 273, 7; *Tab. Peut.*; RAV., IV e V, 14; GUIDO 166); Σενία PTOL., II, 16, 2); etn. Σενίτες (Ps. SKYL., 21), *Seniensis* (TAC. *Hist.*, IV, 45).

I confronti proposti dal Krahe¹⁷ e dal Mayer¹⁸ per il toponimo

¹³ Su lat.-mess. *Dasio*, che presuppone mess. **dazihōn*, cfr. DE SIMONE, rec. a I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, « Gnomon », XXXVIII (1966), pp. 384-8.

¹⁴ F. RIBEZZO, *La originaria unità tirrena dell'Italia nella toponomastica*, « RIGI », IV (1920), p. 93, s.v. *Senum*/Σέννα. Per una località, ancora, di nome *Senia*: cfr. *vicus Seniae* « Stadtteil der Col. Aug. Treverorum, ist wohl nach einer örtlichen Göttin *Senia* benannt »: cfr. queste osservazioni in A. MAYER, *Die Sprache* 1, p. 299, s.v. *Senia*. Cfr. *Senium*, *-ii*, nome di divinità in Claudiano (10,85 K): « *petulans alta cervice Iuventas excludit Senium luco* ».

¹⁵ H. KRAHE, *Die Ortsnamen des antiken Apulien und Calabrien*, « Zeitschrift für Ortsnamenforschung », V (1929), p. 21.

¹⁶ A. MAYER, *Die Sprache* 1, p. 299, s.v. *Senia*.

¹⁷ Cfr. n. 15.

¹⁸ Cfr. n. 16.

mess. *Senum* con nomi di ambiente illirico (ma il Mayer ricorda anche le fondazioni galliche di cui si è detto), sono accettabili sulla base del fitto tessuto di isoglosse toponomastiche ed antroponomastiche che è dato di rilevare nelle due opposte regioni dell'Adriatico: ed il confronto, limitato dal Mayer e dal Krahe al solo toponimo *Senum*, trova ora piú fondatezza e piú numerosi puntelli con l'attestazione di *senaihi* e di *senna* nei nuovi documenti messapici e di lat.-mess. *Seno*, sfuggito tanto al Ribezzo che agli altri due studiosi.

Accanto ai nomi sopra citati attestati in Illiria è da aggiungere l'antroponimo *Sennus*: *Buio Senni f.* (CIL III, 3680), ad Emona; *Sennus Sacri f.* (CIL III, 11712), in Pannonia¹⁹.

Se confronti diretti fra area iapigio-messapica ed area illirica sono cogenti, rimane però da stabilire se le isoglosse notatevi siano:

a) frutto di interscambi fra le genti delle due opposte sponde, intercorsi dopo l'arrivo nel territorio iapigio-messapico degli indo-europei della terza ondata;

b) patrimonio comune alle genti indoeuropee dell'una e dell'altra sponda;

c) riflessi di una base preindoeuropea **sen-* reagente in regioni diverse.

Quanto ai confronti fra l'area iapigio-messapica e l'area italiana ove sono attestati i toponimi di *Senagallia* e *Saena Iulia*, un rapporto di interdipendenza diretta è da escludere. Il Ribezzo poneva il confronto tra *Senum* salentina ed i toponimi in *sen-* della zona sopradetta, senza alcuna osservazione: ma evidentemente li inquadrava tutti fra i toponimi di origine mediterranea. Si ricordi ancora che *Senagallia* e *Saena Iulia* sono fondazioni galliche, come si è detto prima, per cui è chiaro che il loro nome è stato portato dai Galli, quale che sia poi il ceppo linguistico cui i due nomi, evidentemente corradicali, appartengono. Il Mayer²⁰, a sua volta, connetteva il toponimo *Senum* « in Kalabrien » con il gall. *Seno-magus* 'Altfeld' e con *Senona*, ma senza maggiori approfondimenti; altrettanto dicasi per il Krahe²¹.

Su *Senum* salentino non abbiamo nulla, eccetto il nome: ma che questo sia stato portato dai Galli mi pare che sia assai incerto: in-

¹⁹ Per questo nome, cfr. J. UNTERMANN, *Die venetischen Personennamen*, Wiesbaden 1961, p. 178 § 214. Per *Saenus* (CIL V 2166), ad *Altinum*; per il gentilizio *Senatius* (CIL V 2266), ad *Altinum*; *Senia* (CIL V 2687), a Monselice, cfr. *Id.*, *ib.*, p. 120 § 178.

²⁰ Cfr. n. 16.

²¹ Cfr. n. 15.

dizio della sua messapicità sono lat.-mess. *Seno*, mess. *senaihi* e *senna*: quest'ultimo riferibile agli inizi del IV sec. a.C., mentre l'altro è della fine del III e *Seno* ancora piú tardo²². I Senoni arrivano in Italia alla fine del V sec. a.C.²³. Il nome *senna* su reperto degli inizi del IV fa supporre una tradizione ben anteriore alla discesa gallica in Italia.

Escluso fra l'area salentina e quella italiana di influenza gallica un rapporto di interdipendenza diretta, che sarebbe la soluzione (piú semplice) per intendere una relazione fra i nomi in *sen-* attestati in Messapia e quelli di origine celtica attestati altrove in Italia — relazione sulla base di una diffusione tanto profonda del nome celtico, da lasciare testimonianze in nomi personali ed in un toponimo — e si badi che tale soluzione sarebbe anche la piú « comoda », poiché così sarebbe superato l'ostacolo di ie. *s- iniziale che passa ad *b-* in messapico, lingua in cui subisce trattamento analogo anche *s- intervocalico, cfr. esempi come *hadive* (IM 7.16) « posuit » (da un causativo **sodejo-*) o, per l'altro fenomeno, *klaohi* (IM 6.21,1 ecc.), *klohi* (IM 22.21,1 ecc.) « ascolti » (da un **k̂leusi* o, piuttosto, da un **k̂leusit*)²⁴, non rimane da pensare se non ad una base **sen-* produttiva indipendentemente in diverse regioni del dominio ie.: cfr. **sen-*produttiva di non pochi nomi in ambiente celtico, oltre a *Seno-magus* citato, cfr., ad es., *Seno-dunum* (Shannon in Irlanda)²⁵, qualcosa come « città vecchia » (cfr. analogo toponimo nel gr. Παλαιάπολις) e, di contro, *Novio-dunum* (Nyon in Svizzera)²⁶, qualcosa come « città nuova » (cfr. gr. Νεάπολις); base **sen-*produttiva anche in ambiente « illirico » e messapico.

²² Per la datazione delle anfore romane, cfr. N. LAMBOGLIA, *Sulla cronologia delle anfore romane di età repubblicana (II-I sec. a.C.)*, « Riv. Stu. lig. » 21 (1955), pp. 441-70.

²³ N. ZUFFA, *I celti nell'Italia adriatica*, in « Atti I Conv. Studi sulle antich. adriatiche » (Chieti-Francavilla al Mare, 27-30 giugno 1971), pp. 57-159.

²⁴ Cfr. H. SCHMIDT, *Messapisch «Klaohi, klohi»*, « SS » XIV (1962), pp. 332-6. Per **kleusi*, cfr. H. KRAHE, « Pannonia » 1937, p. 238; Id., *Zu einigen zweistammigen illyrischen Personennamen*, « IF » LVIII (1942), p. 149; V. PRISANI, *Zu einigen messapischen Inschriften*, « Rheinisches Museum » C (1957), pp. 236-42; Id., *LIA*² 84.

²⁵ Per questo toponimo, cfr. anche G. DEVOTO, *Scritti minori* 1, Firenze 1958, p. 183.

²⁶ DEVOTO, *Scritti*, cit., p. 183. Per *Senones* che dà *Sens* attraverso **Sennes*, cfr. A. DAUZAT, *La Toponymie française*, Paris 1971, p. 169.

D'altra parte, una forma *senna* genuinamente messapica è credibile se di una cronologia bassa del passaggio di *s-/s- > h in messapico è valido il toponimo Ἐλπία invece della forma piú recente Σαλαπία (Salapia)²⁷.

Da ie. *sen- 'vecchio' nelle lingue indoeuropee vi sono numerose attestazioni, alcune mantengono s-, altre non lo conservano²⁸. A questo punto è da osservare che se la base ie. *sen- è riconoscibile in diverse lingue ie. (cfr. n. 28) e se è produttiva di toponimi in ambiente celtico (cfr. le contrapposizioni *seno-* e *novio-*), la certezza che *sen-* dei nomi 'illirici' e iapigio-messapici sia analoga a quelli gallici non c'è: i subsistemi antroponomastico e toponomastico cui fanno capo *senna*, *senaihi*, *Senum* possono anche non essere riconducibili al diasistema messapico di origine ie., ma piuttosto da uno strato preie., con base da accostare a *Senari*, *Senario* fiumi dell'Iberia²⁹; la scarsa conoscenza della lingua messapica e la mancanza assoluta di documenti in lingua illirica non consentono niente di certo.

CIRO SANTORO

²⁷ Come pensa V. PISANI, *LIA*² 84. Su Ἐλπία/Σαλαπία, cfr. anche H. KRAHE, *Die Ortsnamen des antiken Apulien und Calabrien*, « Zeitschrift für Ortsnamenforschung » V (19-29), p. 20; Id. « ib. » VII (1931), pp. 30-1.

²⁸ Per ie. *sen-, cfr. A. ERNOUT - E. MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*⁴, Paris 1959, s.v. *senex*; P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, tome II, Paris 1970, s.v. ἔνος; H. FRISK, *Griechisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1960-1970, s.v. ἔνος; J. POKORNY, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch* 1, Bern-München 1959, pp. 907-8 e 541; G. DEVOTO, *Origini indoeuropee*, Firenze 1962, Tabelle n. 205, cfr. anche n. 907 e 962.

²⁹ A. TROMBETTI, *Saggio di antica onomastica mediterranea*, Firenze 1942, p. 56. Cfr. anche C. BATTISTI, *Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica*, Firenze 1959, p. 274, per un mediterraneo *sena 'cespuglio'.